

# Lega Araba

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.  
(Reindirizzamento da Lega araba)

La **Lega Araba** o **Lega degli Stati Arabi** (arabo: **جامعة الدول العربية**, *Jāmi‘at al-Duwal al-‘Arabiyya*), è un'organizzazione internazionale politica di stati del Nord-Africa, del Corno d'Africa e del Medio Oriente, nata il 22 marzo 1945. I primi 6 membri furono:

- Egitto
- Iraq
- Transgiordania (poi divenuta Giordania dopo il 1946),
- Libano
- Arabia Saudita
- Siria

Il successivo 5 maggio vi aderì anche lo Yemen<sup>[1]</sup>. Altri paesi seguirono nel corso degli anni, taluni (Eritrea, India e Venezuela) vi si sono accostati solo a titolo di "osservatori".

## Indice

- 1 Le premesse e la nascita
  - 1.1 La proposta irachena di Nūrī al-Sa‘īd
  - 1.2 La proposta egiziana ed il Protocollo di Alessandria
  - 1.3 Il trattato
  - 1.4 Le caratteristiche della Lega Araba
- 2 Scopi ed organizzazione
  - 2.1 La Palestina nella Lega
- 3 Le prime attività della Lega
  - 3.1 I rapporti con le Nazioni Unite
  - 3.2 La posizione delle potenze
- 4 La Lega ed il petrolio
- 5 Le tensioni fra i paesi membri
  - 5.1 La crisi giordana
  - 5.2 La crisi egiziana
- 6 L'Iniziativa Araba di Pace del 2002
- 7 Economia
  - 7.1 Paesi membri in ordine di Pil
- 8 Stati membri
  - 8.1 Segretari Generali
- 9 Note
- 10 Voci correlate
- 11 Altri progetti
- 12 Collegamenti esterni

## Lega Araba

جامعة الدول العربية

*Jāmi‘at ad-Duwal al-‘Arabiyya*

|   |  |
|---|--|
| <span></span> <div>Bandiera della Lega araba</div>  | <span></span> <div>Stemma della Lega araba</div>                                       |
| <span></span> <div>Mappa del mondo con i paesi della Lega Araba evidenziati in verde.</div> |  |
| Paesi membri della Lega Araba   | <b>22:</b> <span>▼</span> <span>espandi</span>   |
| Paesi osservatori   | <b>3:</b> <span>▼</span> <span>espandi</span>  |
| Lingua ufficiale  | arabo  |
| Sede istituzionale  | Il Cairo   |
| Segretario generale   | Amr Moussa (dal 2001)  |
| Consiglio della Lega Araba  | Siria  |
| Portavoce del Parlamento  | Nabih Berri  |
| Superficie  | 13.953.041 km² (2° nel mondo*)   |
| Popolazione (2008) - Densità  | 339.510.535 (3° nel mondo*)<br>24.33 ab./km²   |
| Valuta  | 21 valute <div> <p><b>Altre valute:</b> <span>▼</span> <span>espandi</span></p> </div> |
| Fusi orari  | UTC/+0/+4  |
| Prefisso telefonico   | Ogni paese membro ha il proprio.   |
| Fondazione  | Protocollo di Alessandria, 22 marzo 1945   |
| Sito ufficiale  | arableagueonline.org<br>(http://www.arableagueonline.org)                              |
| <i>* con il Sahara Occidentale</i>  |  |

## Le premesse e la nascita

Fra la prima e la seconda guerra mondiale, nei paesi di identità araba crebbero istanze independentiste perché allo scioglimento dell'Impero Ottomano potesse seguire una piena affrancazione di quelli che prima ne facevano parte<sup>[2]</sup>; alcuni paesi erano sotto governo di potenze europee o ne erano usciti da poco<sup>[3]</sup>, altri temevano influenze o diretti controlli esterni. Soprattutto subito dopo la conclusione della Grande Guerra, ma più che altro appena dopo la fine della Rivolta Araba, alcuni momenti critici dei tentativi di insurrezione a fini independentistici si ebbero in Egitto (c.d.

rivoluzione del partito Wafd, 1919-1922), in Libia (rivolta dei Senussi, contro l'Italia, 1920-1922), in Marocco (rivolta di Abd el-Krim, 1921-1923), in Tunisia (moti del partito liberale costituzionale<sup>[4]</sup>, 1922-1924). Nel 1926 si tenne al Cairo il primo Congresso islamico, un passo di rilievo nella crescita del sentimento panarabista.

## La proposta irachena di Nūr al-Saʿīd

La Gran Bretagna, che di interessi e progetti nell'area ne aveva a tutti i livelli, sognava di costituire un grande stato arabo da far gestire alla dinastia degli Hashemiti<sup>[5]</sup>; dall'Iraq appena riconquistato<sup>[6]</sup> partì perciò la proposta, avanzata dal *premier* Nūr al-Saʿīd, di un'unione fra l'Iraq, la Siria, il Libano, la Transgiordania e la Palestina.

Questo progetto di federazione fu avversato da Ibn Saud (rivale degli Hashemiti), dall'Egitto (che mirava sì all'unità araba, ma solo se fosse stata effetto di un impulso del Cairo) e da alcune parti delle *élites* politiche di Siria e Libano, le quali non credevano che l'eventuale federazione avrebbe potuto preservare loro l'indipendenza recentemente raggiunta<sup>[5]</sup>.

La proposta non ebbe seguito.

## La proposta egiziana ed il Protocollo di Alessandria

Nel 1944 l'Egitto, formalmente una libera monarchia (Regno d'Egitto) sebbene con il territorio infestato di truppe straniere<sup>[7][5]</sup>, formò un gruppo di studio i cui lavori sfociarono nel cosiddetto Protocollo di Alessandria<sup>[8]</sup>. Questo protocollo fu il faticoso frutto della Conferenza di Alessandria del 25 settembre 1944, tenutasi appunto nell'antica città.

Ad ostacolare il raggiungimento di un accordo, quello poi schematizzato nel Protocollo, concorsero diversi fattori. Alla generale diffidenza nei confronti dell'Egitto, il cui desiderio di *leadership* in un possibile organismo plurinazionale poteva suscitare gelosie e reticenze, si aggiungevano timori di varia natura: il Libano cristiano non si figurava certo a proprio agio in un organismo a schiacciante maggioranza musulmana, l'Arabia Saudita di Abd al-Aziz temeva che l'Egitto di Mustafa el-Nahhas<sup>[9]</sup> agisse per garantire alla Gran Bretagna il grande stato hashemita da quella anelato, mentre lo Yemen temeva di perdere lo "splendido isolamento" in cui prosperava riparato. Pressioni e sollecitazioni diplomatiche britanniche riuscirono a far superare sia queste remore che il più critico contrasto fra un'impostazione hashemita che mirava ad una federazione ristretta, fra i soli paesi del Machrek, ed una egiziana di apertura indiscriminata verso tutti i paesi arabi<sup>[5]</sup>.

Superate le distanze, il Protocollo pose le basi definitive per la costituzione della Lega; fra i brani del documento, uno riguardò la questione ebraico-palestinese, che svolse nei termini del doloroso riconoscimento degli orrori e delle sofferenze patite dagli ebrei, sebbene non si dovesse confondere l'Olocausto con le pretese sioniste onde non provocare altre ingiustizie, stavolta in danno degli arabi di Palestina<sup>[10]</sup>.

## Il trattato

Il trattato fu quindi sottoscritto quando ancora era in corso la seconda guerra mondiale, appena un mese dopo la Conferenza di Jalta<sup>[11]</sup> ed un mese prima della nascita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite<sup>[12]</sup>.

Il primo segretario generale della Lega fu Abd Al Rahman Azzam Bey, un medico, diplomatico e deputato egiziano che aveva partecipato al sorgere del nazionalismo arabo in Egitto, Tunisia e soprattutto in Libia (dove era stato consigliere di Ramadan al-Suwayhly)<sup>[13]</sup> e che fu uno dei maggiori sostenitori del panarabismo ed insieme oppositori alla spartizione della Palestina<sup>[14]</sup>.

## Le caratteristiche della Lega Araba

Secondo la nota lettura datane da Boutros Boutros-Ghali<sup>[5]</sup>, la Lega aveva sin dal suo sorgere caratteristiche di tutto rilievo: in primo luogo era la prima organizzazione internazionale che radunasse *esclusivamente* paesi definibili in termini occidentali come "sottosviluppati", e comunque genericamente "poveri"<sup>[15]</sup>; ciò la rendeva, in quest'ottica e secondo questo autore, "all'avanguardia", anzi un esperimento-pilota per i paesi del terzo mondo.

In secondo luogo la Lega era la prima organizzazione avente per scopo la decolonizzazione, che perseguiva elevando la lotta anticoloniale al livello di "guerra giusta", compatibile con finalità e principi dell'ONU ma ben prima che il diritto

all'autodeterminazione fosse sancito in documenti delle Nazioni Unite<sup>[16]</sup>.

Infine, sempre secondo Boutros-Ghali, la costituzione della Lega contribuì a diffondere l'opzione politica del "non allineamento"<sup>[17]</sup> ed allo sviluppo del movimento afro-asiatico.

## Scopi ed organizzazione

Lo scopo della Lega, secondo l'art. 2 del trattato costitutivo, è di allestire relazioni più strette fra i paesi aderenti, coordinando le attività politiche di questi secondo principi di collaboratività, nonché salvaguardare le rispettive sovranità e indipendenza e considerare in un'ottica generale gli affari e gli interessi dei paesi arabi<sup>[18]</sup>.

Le attività riguardano fra l'altro il coordinamento dell'economia, dei trasporti e delle comunicazioni, delle relazioni internazionali, delle attività culturali e sociali e della salute pubblica<sup>[18]</sup>.

Organizzata con un *Consiglio* composto di rappresentanti dei paesi membri, la Lega perviene alle sue determinazioni attraverso il voto consiliare (ogni paese ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero dei suoi rappresentanti<sup>[19]</sup>); nelle decisioni prese a maggioranza, le decisioni del Consiglio sono vincolanti soltanto per i paesi che le accettino, mentre le decisioni prese all'unanimità vincolano alla loro osservanza tutti i paesi membri<sup>[20]</sup>.

Le finalità della Lega sono perseguite anche con enti ed istituzioni da essa dipendenti, ad esempio dall'ALESCO<sup>[21]</sup>, che ha competenza in materie di Istruzione, Cultura e Scienza<sup>[22]</sup>, oppure dal Consiglio dell'Unità Economica Araba (CAEU<sup>[23]</sup>) che ha funzioni di coordinamento delle politiche economiche degli stati membri (e che, in quanto tale, agisce talora anche in loro rappresentanza, come nel 1982 quando siglò un accordo di cooperazione con la Comunità Europea<sup>[24]</sup>).

Fra le funzioni della Lega Araba, c'è anche quella di mediazione e di composizione delle dispute fra i paesi membri qualora i contrasti non riguardino questioni di sovranità, indipendenza, o integrità territoriale. Resta inoltre disponibile per la devoluzione ad essa di contenziosi fra paesi membri, con modalità di arbitrato ad effetti obbligatori e vincolanti per i contendenti<sup>[25]</sup>.

La Lega Araba ha attualmente 22 membri.

### La Palestina nella Lega

La presenza della Palestina nella Lega fu oggetto di uno specifico allegato al trattato costitutivo.

Nell'allegato si fa risalire l'indipendenza dello stato palestinese al tempo della dissoluzione dell'Impero Ottomano, quando rimase, al pari di altri stati arabi, non dipendente da alcun altro stato. L'allegato sottolinea anzi che fu proprio sulla base del riconoscimento della sua indipendenza che poté essere affidato il mandato<sup>[26]</sup> per la sua gestione<sup>[27]</sup>.

Nel riconoscere quindi una indipendenza *de jure* soltanto oscurata da circostanze di forza maggiore, il trattato dichiara la necessità di ammettere un delegato dalla Palestina<sup>[28]</sup>.

## Le prime attività della Lega

Dopo l'emissione di una severa censura contro i disordini antisemiti del novembre 1945 in Egitto<sup>[29]</sup><sup>[30]</sup>, il 2 marzo 1946 la Lega si rivolse alla Commissione d'inchiesta anglo-americana, che studiava la possibilità di insediamento degli ebrei in Palestina, manifestando il rigetto delle pretese sioniste su quel territorio poiché "il fratello ebreo" era andato in Occidente e ne tornava occidentalizzato, non più un orientale, con un diverso modo (occidentale) di vedere le cose, con idee imperialistiche, reazionarie o rivoluzionarie: a questo "vecchio cugino", disse per la Lega il segretario generale Rahman Hassan Azzam, non poteva essere dato un cordiale benvenuto<sup>[14]</sup>. La Lega Araba non fu consultata l'anno successivo, quando l'UNSCOP<sup>[31]</sup> tenne il suo giro di consultazioni per sondare le posizioni dei paesi, delle etnie e dei raggruppamenti sociali potenzialmente interessati dalla eventuale creazione di uno stato *ex novo* nell'area, in vista del progetto di partizione della Palestina del *palazzo di vetro*; furono ascoltati invece i pareri di alcuni dei paesi membri<sup>[32]</sup>.

Il rapporto critico *con*, o piuttosto *nei confronti del* nascente stato di Israele sarebbe sempre stato una costante della Lega che, come detto, alla questione palestinese aveva addirittura dedicato un passo di rilievo del suo stesso atto di fondazione. Le tensioni in Palestina ed intorno all'area crebbero esponenzialmente, con gravi e sempre più ricorrenti accessi di violenza, dai primi ventilati progetti di creazione del nuovo stato sino all'immediata vigilia della sua proclamazione. Nel maggio 1948, poco prima della formale proclamazione di Israele, la Lega sottolineò all'Egitto la necessità di prendere parte all'eventuale conseguente conflitto<sup>[33]</sup>. Il conflitto, la guerra arabo-israeliana<sup>[34]</sup>, effettivamente scoppiò pochi giorni dopo e l'Egitto inviò truppe in supporto a quelle di altri paesi membri.

## I rapporti con le Nazioni Unite

Già nel testo del trattato, all'articolo 3, la Lega faceva riferimento alla possibile futura creazione di enti internazionali per la pace, la sicurezza e le relazioni socio-economiche fra stati, e la menzione era nella prospettiva di una collaborazione con questi. Come detto, infatti, l'ONU nacque ufficialmente solo un mese dopo la Lega, pertanto il trattato, sottoscritto quando se ne dava già per certa la nascita a breve, ma non si poteva darne per certi i termini, conteneva una formulazione generica, da meglio precisare eventualmente in seguito a seconda dei caratteri definitivi che le Nazioni Unite avrebbero effettivamente assunto; fra i diversi a confermare che la ragione di questa specifica formulazione<sup>[35]</sup> risiedeva nell'incertezza sulla futura concreta configurazione del creando ente, Abdel Hamid Badawi, all'epoca ministro degli esteri egiziano<sup>[36]</sup>.

Il 17 giugno 1950 alcuni dei paesi membri della Lega<sup>[37][38]</sup> sottoscrissero il Trattato Congiunto di Cooperazione Economica e Difensiva (MDECT<sup>[39]</sup>)<sup>[40]</sup>, un patto di difesa collettiva e di cooperazione economica in cui, oltre ad espandere la competenza della Lega a funzioni di solidarietà per casi di difficoltà militari o economiche dei paesi sottoscrittori, si faceva più esplicito riferimento, già direttamente nel preambolo e poi in diversi articoli, alla conformità dei patti alle previsioni della Carta delle Nazioni Unite: il MDECT sanciva che i patti che venivano a stipularsi fra i paesi contraenti avrebbero dovuto informarsi ai principi dello statuto ONU, ed in particolare menzionava<sup>[41]</sup> l'art. 51 di questo, relativo al diritto di autodifesa<sup>[42]</sup>. Più generalmente, nessuna delle previsioni del MDECT andava a ledere, né intendeva farlo, alcun diritto od obbligo spettante ai paesi membri in ragione di previsioni dello statuto ONU o di Risoluzioni del suo Consiglio di Sicurezza<sup>[43]</sup>.

Il rilievo storico del MDECT fu individuato dagli studiosi in due aspetti principali: da un lato la cooperazione economica si adattava in modo ottimale alla gestione della produzione di petrolio, la risorsa caratteristica di alcuni dei paesi membri<sup>[44]</sup> che si andava scoprendo strategica proprio in quegli anni, ed il cui sfruttamento i nazionalisti arabi cercavano di politicizzare, strumentalizzandolo agli interessi arabi ed accelerando quel processo che poi avrebbe dato vita, dieci anni dopo, all'OPEC<sup>[38]</sup>. Del resto, era stata proprio la Lega Araba ad utilizzare l'"oro nero" come arma di pressione internazionale nel giugno 1946 (Risoluzione di Bludan, Siria), obbligando, secondo alcuni osservatori<sup>[38]</sup>, alcuni paesi come gli Stati Uniti a tener almeno conto di questa minaccia nell'appoggio del 1947 al piano di partizione della Palestina.

Dall'altro lato, il ripetuto richiamo "deferente", di esplicita subordinazione all'ONU poneva le opportune premesse per lo stabilimento di rapporti e relazioni di vaglia con quell'organismo<sup>[5]</sup>.

Il successivo 1 novembre, effettivamente, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite deliberò il riconoscimento della Lega ed invitò il suo segretario generale a partecipare alle sessioni come "osservatore"<sup>[45]</sup>, ciò che effettivamente la Lega fece partecipandovi con regolarità<sup>[5]</sup>; nel 1953 il riconoscimento fu esteso alla concessione dei privilegi e delle immunità spettanti alle organizzazioni internazionali<sup>[8]</sup>. Nel 1954 la Lega aprì a New York una prima rappresentanza permanente presso l'ONU e nel 1956 ne aprì una seconda a Ginevra<sup>[46]</sup>.

## La posizione delle potenze

La venuta ad esistenza della Lega è sempre stata osservata ovviamente anche con riguardo ai potenziali effetti sugli interessi delle potenze occidentali e dell'Unione Sovietica.

Il ruolo della Gran Bretagna, principalmente, ha rilevato sia per il coinvolgimento di questa potenza nelle aree nordafricane e mediorientali, con il suo esercizio di mandati ed il suo dispiegamento di forze, sia nell'ottica dei suoi rapporti con le altre potenze. Se in molti riconoscono a Londra di essere stata *sponsor* della Lega<sup>[47]</sup>, taluni si spingono ad individuarne gli obiettivi anche, collateralmente, nella competizione con la Francia, anch'essa mandataria e titolare

di importanti interessi nell'area<sup>[48][49]</sup>. Nel tempo, questi interessi britannici si sarebbero resi anche più complessi a causa dell'ispessimento delle distanze fra le fazioni dividenti i paesi membri.

L'Iraq del filo-britannico Nūr al-Saʿīd, ad esempio, andò contrapponendosi progressivamente all'Egitto, e quando negli anni '50 Nasser con la sua visione "progressista" cominciò a suscitare preoccupazioni nei governi dei paesi più tradizionalisti, questi ultimi si ritrovarono pronti a scegliere per Baghdad nel caso l'alternativa fosse diventata inevitabile<sup>[50]</sup>.

## La Lega ed il petrolio

La risorsa petrolifera, cruciale nelle economie di diversi fra i paesi aderenti e certamente non ultimo fra i motivi di intessamento al mondo arabo da parte dei paesi occidentali, fu oggetto di diretto intervento della Lega. Dopo la sottoscrizione del MDECT, si tennero diversi incontri sino a che, fra l'agosto ed il settembre 1951, il Comitato Politico della Lega deliberò di dar vita all'AOEC<sup>[51]</sup>, comitato per le esportazioni di petrolio arabo, poi effettivamente nato poco tempo dopo<sup>[38]</sup>. Uno dei suoi primi atti fu il coordinamento di un boicottaggio nei confronti di Israele che, ignorando (nell'ottica della Lega) la risoluzione delle Nazioni Unite del 1952 per la quale si doveva consentire il ritorno dei profughi palestinesi nei propri territori, fu dichiarato titolare di un "potere di aggressione" e la Lega impose che il petrolio non dovesse raggiungere Israele in alcun modo<sup>[52]</sup>.

In quegli anni nei paesi aderenti accaddero molti fatti di rilievo, soprattutto andò modificandosi la politica dell'Arabia Saudita, in cui nel 1953 Sa'ud era succeduto al padre, re Abd al-Aziz, e lottava per la revisione delle frontiere orientali del suo paese, mettendo in discussione l'accordo con la Gran Bretagna e pretendendo l'appoggio degli Stati Uniti nella "riconquista" di Buraymī, sul frainteso presupposto di averne titolo a causa delle concessioni petrolifere accordate a compagnie americane<sup>[53]</sup>. L'anno successivo in Egitto saliva al potere Nasser, che mentre poneva mano agli accordi con la Gran Bretagna nel senso e con l'intenzione di mandarli a pallino, pubblicava il libro *La filosofia della rivoluzione* in cui considerava il petrolio una delle tre componenti vitali della potenza araba: "*il petrolio è il nervo vitale della civilizzazione e la civilizzazione senza di esso non può esistere*"<sup>[54]</sup>. Stati Uniti e Gran Bretagna assistevano a queste vicende, cruciali per i rispettivi interessi, partecipandovi nella massima cautela per non portare le materie sino alla competenza delle Nazioni Unite, ove l'Unione Sovietica avrebbe potuto essere titolata ad "intromettersi"<sup>[53]</sup>.

Il 17 luglio 1954 nacque un "ufficio per il petrolio" che il 15 gennaio 1959 fu tramutato nel Dipartimento Affari Petroliferi, sempre alle dipendenze del Comitato Politico della Lega; la sua attività, potenziata dopo la nascita, nel 1960, dell'OPEC, evolse sino a comprendere regolari congressi che sfociarono nell'espressa intenzione di usare il petrolio a fini strategici nei rapporti con le potenze occidentali (tuttora *coloniali*, nella visione della Lega) e contro il Sionismo<sup>[38]</sup>. Il quinto congresso, nel 1965, fu aperto con la considerazione che "*il petrolio arabo oggi è, come è sempre stato, l'asse e l'oggetto di tutte le cospirazioni ordite dall'alleanza fra colonialismo e sionismo. [...] L'arma che il petrolio arabo rappresenta può essere puntata al cuore del colonialismo e del sionismo, nel caso fossero mai tentati di commettere qualsiasi nuovo atto di aggressione*"<sup>[55]</sup>.



Per approfondire, vedi la voce **Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio**.

## Le tensioni fra i paesi membri

### La crisi giordana

Nel 1970, mentre i palestinesi intensificavano il ricorso alle armi in attentati ed altre azioni<sup>[56]</sup>, alcuni dei paesi membri manifestarono un raffreddamento nei confronti dei fedayyin e degli altri guerriglieri di quella causa. Fu il caso della Giordania, il cui territorio era spesso teatro delle loro azioni, sino a che il governo di Amman, temendo di poterne essere anche rovesciato, dovette inviare l'esercito contro i palestinesi ed espellerli nelle operazioni rimaste note come "Settembre nero".

L'Iraq chiese l'espulsione della Giordania dalla Lega.

### La crisi egiziana

Nel 1979 fu sospesa la partecipazione dell'Egitto, paese il cui ruolo era stato importante nella stessa ideazione della Lega e che le aveva fornito la prima sede ed il primo segretario generale, a causa della sottoscrizione del trattato di pace israelo-egiziano<sup>[57]</sup>; alcuni dei paesi membri interruppero le relazioni diplomatiche con Il Cairo.

La sede della Lega fu spostata a Tunisi e l'Egitto non sarebbe rientrato nell'organizzazione se non nel 1989, dopo che un po' alla volta erano stati ricuciti i rapporti diplomatici con gli altri membri.

## L'Iniziativa Araba di Pace del 2002

Una fra le più importanti azioni di politica estera di questa organizzazione è avvenuta il 28 marzo 2002 al summit annuale della Lega Araba. Fu infatti adottato col nome di "Iniziativa Araba di Pace", un piano suggerito ed ispirato dall'Arabia Saudita, per la ricomposizione del conflitto israelo-palestinese.

Questa iniziativa offre ad Israele la piena normalizzazione dei rapporti diplomatici da parte degli altri 21 appartenenti alla Lega (poiché l'Egitto già riconosce diplomaticamente Israele) in cambio del ritiro israeliano da tutti i Territori Occupati, incluse le Alture del Golan, viene richiesto inoltre "il riconoscimento di uno Stato Palestinese indipendente con Gerusalemme Est capitale" comprendente la Striscia di Gaza, la Cisgiordania ed una proposta di soluzione per i rifugiati palestinesi e i loro discendenti.

L'iniziativa è stata nuovamente appoggiata al summit di Riad del 2007 e nel luglio dello stesso anno la Lega Araba ha mandato una missione comprendente i ministri degli esteri di Giordania ed Egitto in Israele per promuovere l'iniziativa che è stata accolta dallo stato ebraico con alcune riserve. Nel marzo 2008 una risoluzione della Lega ha riaffermato l'opportunità di riferirsi al piano di pace proposto<sup>[58]</sup>.

## Economia

Il territorio della Lega Araba è ricco di risorse e particolarmente importanti sono le enormi riserve di petrolio e gas naturale presenti nel sottosuolo. Vi sono anche spazi fertili molto estesi, basti pensare all'intero corso del Nilo, del suo delta ed agli sconfinati territori agricoli presenti nel Sudan meridionale. L'instabilità endemica della regione non influenza la fiorente industria del turismo che viene considerata la più promettente attività di quelle regioni con Egitto, Emirati Arabi Uniti, Libano, Tunisia e Giordania che fanno la parte del leone.

### Paesi membri in ordine di Pil

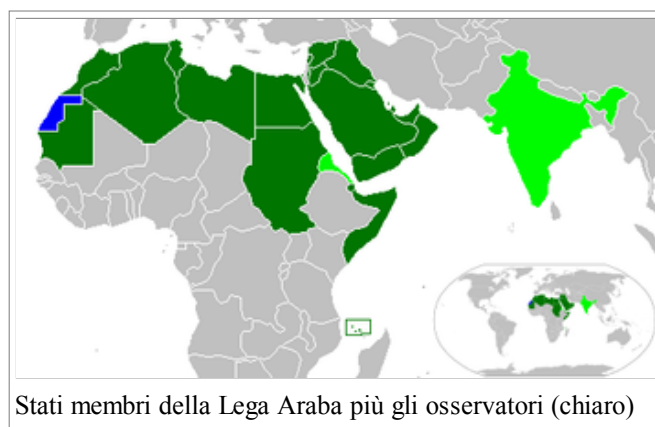
| Posizione | Stato   | Pil (in milioni di \$) |
|-----------|---|------------------------|
| -         | Lega Araba  | 1 898 866              |
| 1         |  Arabia Saudita      | 371 500                |
| 2         |  Egitto              | 334 400                |
| 3         |  Algeria             | 249 800                |
| 4         |  Marocco             | 152 500                |
| 5         |  Emirati Arabi Uniti | 129 500                |
| 6         |  Sudan               | 97 190                 |
| 7         |  Tunisia             | 91 040                 |
| 8         |  Iraq                | 87 900                 |
| 9         |  Siria               | 78 040                 |
| 10        |  Libia               | 72 340                 |
| 11        |  Kuwait              | 55 960                 |
| 12        |  Oman                | 44 530                 |
| 13        |  Giordania           | 30 030                 |
| 14        |  Qatar               | 26 370                 |

|    |                                       |        |
|----|---------------------------------------|--------|
| 15 | <span><span></span></span> Libano     | 22 860 |
| 16 | <span><span></span></span> Yemen      | 20 460 |
| 17 | <span><span></span></span> Bahrain    | 17 910 |
| 18 | <span><span></span></span> Mauritania | 8 124  |
| 19 | <span><span></span></span> Somalia    | 5 259  |
| 20 | <span><span></span></span> Gibuti     | 1 878  |
| 21 | <span><span></span></span> Comore     | 1 275  |

## Stati membri

Ai 7 membri fondatori di tale organizzazione si sono aggiunti, dopo la seconda metà del XX secolo, 15 paesi membri e 3 osservatori. La Lega Araba conta 22 membri ufficiali, di seguito la lista con annessa data d'ingresso:

- Egitto – 22 marzo 1945 (fondatore)
- Iraq – 22 marzo 1945 (fondatore)
- Giordania – 22 marzo 1945 (fondatore)
- Libano – 22 marzo 1945 (fondatore)
- Arabia Saudita – 22 marzo 1945 (fondatore)
- Siria – 22 marzo 1945 (fondatore)
- Yemen – 5 maggio 1945 (fondatore)
- Libia – 28 marzo 1953
- Sudan – 19 gennaio 1956
- Marocco – 10 gennaio 1958
- Tunisia – 10 gennaio 1958
- Kuwait – 20 luglio 1961
- Algeria – 16 agosto 1962
- Emirati Arabi Uniti – 12 giugno 1971
- Bahrain – 11 settembre 1971
- Qatar – 11 settembre 1971
- Oman – 29 settembre 1971
- Mauritania – 26 novembre 1973
- Somalia – 14 febbraio 1974
- OLP – 9 settembre 1976
- Gibuti – 9 aprile 1977
- Comore – 20 novembre 1993
- Eritrea – 2003 (osservatore)
- Venezuela – 2006 (osservatore)
- India – 2007 (osservatore)



Stati membri della Lega Araba più gli osservatori (chiaro)

La sede delle lega è stata fissata al Il Cairo, in Egitto a meno del periodo che va dal 1979 al 1989 quando, a seguito della sospensione dell'Egitto per la pace con Israele, la sede venne spostata a Tunisi, in Tunisia.

## Segretari Generali

**Segretariato Generale della Lega Araba**

| <b>Nome</b>              | <b>Nazionalità</b> | <b>Nomina</b> | <b>Fine</b> |
|--------------------------|--------------------|---------------|-------------|
| Abd al-Rahman Azzam      | Egitto             | 1945          | 1952        |
| Abd al-Khaleq Hassuna    | Egitto             | 1952          | 1972        |
| Mahmud Riyad             | Egitto             | 1972          | 1979        |
| Chedli Klibi             | Tunisia            | 1979          | 1990        |
| Asad al-Asad             | Libano             | 1990          | 1991        |
| Ahmad Esmat Abd al-Megid | Egitto             | 1991          | 2001        |
| Amr Moussa               | Egitto             | 2001          |             |

## Note

- ↑ Come Yemen del Nord
- ↑ Fra le tante fonti, si veda per esempio Pier Giovanni Donini, *I paesi arabi. Dall'impero ottomano agli stati attuali.*, Editori Riuniti, 1983
- ↑ La Palestina, l'Egitto e l'Iraq, ad esempio, sotto mandato britannico, la Siria e il Libano sotto mandato francese.
- ↑ Più noti come "moti desturiani" dal nome in arabo del partito: *Hizb al-Hurr al-Dusturi*, o *Destour* (*Dustūr* in turco-arabo significa "Costituzione").
- ↑ <sup>*a b c d e f g*</sup> Boutros Boutros-Ghali, per Academie de Droit International de La Haye, *Recueil Des Cours, Volume 137 (1972/III)*, Martinus Nijhoff Publishers, 1974 - ISBN 90-286-0244-5
- ↑ Nel 1941, al termine della guerra anglo-irachena del 1941, l'Iraq era stato sottoposto ad un rigido controllo da parte del console britannico e veniva insediato il gabinetto di Nūrī al-Sa'īd
- ↑ Truppe sempre del Regno Unito, che nel 1922 vi aveva concluso il suo protettorato
- ↑ <sup>*a b*</sup> Arthur Witteveen, *La Cour internationale de Justice 1946-1996*, Martinus Nijhoff Publishers, 1999 - ISBN 90-411-0468-2
- ↑ Primo ministro.
- ↑ (EN) Testo del Protocollo di Alessandria (<http://www.mideastweb.org/alexandria.htm>)
- ↑ 4-11 febbraio 1945
- ↑ 22 aprile 1945
- ↑ Rashid Khalidi, *The origins of Arab nationalism*, Columbia University Press, 1993 - ISBN 0-231-07435-2
- ↑ <sup>*a b*</sup> W. R. Louis, *British Empire in the Middle East, 1945-1951: Arab Nationalism, the United States, and Postwar Imperialism*, Oxford: Oxford University Press, 1986 - ISBN 0-19-822960-7
- ↑ Nell'introduzione all'opera citata, Boutros-Ghali fa espressamente notare che le altre organizzazioni radunavano paesi "ricchi", oppure paesi ricchi e paesi poveri insieme, ma nessuna sino ad allora *solo* paesi poveri.
- ↑ Lo fu solo in due documenti del 16 dicembre 1966: le risoluzioni-trattati-convenzioni sui *Diritti Economici Sociali e Culturali* e su *Diritti Politici e Civili*. In entrambi il primo articolo è identico ed inizia riconoscendo che "*Tutti i popoli hanno diritto all'autodeterminazione*"
- ↑ Intendendosi per questa il non schieramento a favore né del blocco occidentale anglo-americano, né del blocco orientale russo.
- ↑ <sup>*a b*</sup> (EN) Trattato costitutivo della Lega Araba ([http://avalon.law.yale.edu/20th\\_century/arableag.asp](http://avalon.law.yale.edu/20th_century/arableag.asp))
- ↑ Art. 3 del Trattato
- ↑ Art. 7 del Trattato
- ↑ Acronimo in lingua inglese per "*Arab League Educational, Cultural and Scientific Organization*"
- ↑ Definizione ([http://portal.unesco.org/culture/en/ev.php-URL\\_ID=36214&URL\\_DO=DO\\_PRINTPAGE&URL\\_SECTION=201.html](http://portal.unesco.org/culture/en/ev.php-URL_ID=36214&URL_DO=DO_PRINTPAGE&URL_SECTION=201.html)) dell'UNESCO.
- ↑ Acronimo in lingua inglese per "*Council of Arab Economic Unity*"
- ↑ Testo del trattato di cooperazione CAEU-CEE (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:21982A0607%2801%29%2FEN>)
- ↑ Art. 5 del trattato.
- ↑ Al Regno Unito
- ↑ Altrimenti, se cioè non indipendente, sarebbe stata assegnata sotto altro titolo a quella o ad altra potenza.
- ↑ "Allegato sulla Palestina" al trattato
- ↑ In cui furono distrutti negozi di ebrei e di altri commercianti non musulmani, mentre la sinagoga aschenazita del Cairo era stata incendiata.
- ↑ Joel Beinin, *The Dispersion Of Egyptian Jewry. Culture, Politics, And The Formation Of A Modern Diaspora* (<http://www.escholarship.org/editions/view?docId=ft2290045n&brand=ucpress>) , University of California Press, 1998 - ISBN 0-520-21175-8
- ↑ Acronimo in lingua inglese per *United Nations Special Committee on Palestine*.
- ↑ (EN) Documentazione della raccomandazione UNSCOP (<http://www.mideastweb.org/unscop1947.htm>) del 3 settembre 1947 alle Nazioni Unite.
- ↑ F. A. Gerges, *Egypt and the 1948 War: Internal conflict and regional ambition*, in E. L. Rogan, A. Shlaim, C. Tripp, J. A. Clancy-Smith, I. Gershoni, R. Owen, Y. Sayigh & J. E. Tucker (Eds.), *The War for Palestine: Rewriting the History of 1948*, Cambridge University Press, 2001 - ISBN 0-521-79476-5
- ↑ Secondo storiografia consolidata, in realtà la terza fase del conflitto.
- ↑ Da taluni, riferisce Boutros-Ghali (op.cit.), ritenuta una "imprecisione".
- ↑ Rivista egiziana di diritto internazionale, 1945, Vol. 1
- ↑ Inizialmente Egitto, Libano, Arabia Saudita, Siria e Yemen; nel 1969 vi aderirono anche Algeria, Tunisia, Libia e Sudan
- ↑ <sup>*a b c d e*</sup> Abdulaziz H. Al-Sowayegh, *Arab petropolitics*, Taylor & Francis, 1984 - ISBN 0-7099-0540-8
- ↑ Acronimo in lingua inglese di *Mutual Defense and Economic Cooperation Treaty*
- ↑ (EN) Testo del trattato MDECT ([http://avalon.law.yale.edu/20th\\_century/arabjoin.asp](http://avalon.law.yale.edu/20th_century/arabjoin.asp))
- ↑ Art.2 del MDECT
- ↑ (EN) Art.51 Carta Nazioni Unite ([http://avalon.law.yale.edu/20th\\_century/unchart.asp#art51](http://avalon.law.yale.edu/20th_century/unchart.asp#art51))
- ↑ Art.11 del MDECT
- ↑ Non però tutti: secondo una relazione del Centro Studi Internazionali (Ce.S.I.) per il Senato italiano (<http://www.senato.it/documenti/repository/lavori/affariinternazionali/approfondimenti/Dossier%20100.pdf>) (XVI legislatura), il petrolio non era determinante nelle economie di Egitto, Siria, Libano, Palestina,

- Marocco, Yemen e *La Lega quindi non può essere un'OPEC solo araba, né vuole esserlo.*
45. ^ Risoluzione 477/5
  46. ^ Sede europea delle Nazioni Unite
  47. ^ Pressoché tutte le fonti concordi
  48. ^ Al tempo infatti la Francia era ancora titolare di mandato su Siria e Libano
  49. ^ Hashim S. H. Behbehani, *The Soviet Union and Arab nationalism, 1917-1966*, Routledge, 1986 - ISBN 0-7103-0213-4
  50. ^ Marc Ferro, *1956, Suez: Naissance d'un Tiers-Monde*, Editions Complexe, 2006 - ISBN 2-8048-0100-4
  51. ^ Acronimo in lingua inglese per *Arab Oil Exports Committee*
  52. ^ Risoluzione AOEC, citata in Abdulaziz H. Al-Sowayegh, op.cit.
  53. ^ <sup>a</sup> <sup>b</sup> Nathan J. Citino, *From Arab nationalism to OPEC: Eisenhower, King Sa'ūd, and the making of U.S.-Saudi relations*, in *Middle East studies*, Indiana University Press, 2002 - ISBN 0-253-34095-0
  54. ^ Gamal Abd el-Nasser, *La filosofia della rivoluzione*, Il Cairo, 1954
  55. ^ Ahmed Kamel al-Badri, prolusione al Quinto Congresso sul Petrolio, Il Cairo, 16-23 marzo 1965
  56. ^ E' dello stesso anno il Massacro di Monaco
  57. ^ Siglato il 26 marzo 1979 a Washington (USA), come effetto degli Accordi di Camp David del 1978
  58. ^ **(FR)** Articolo del Nouvel Observateur ([http://tempsreel.nouvelobs.com/actualites/international/proche\\_moyenorient/20070329.OBS9513/la\\_resolution\\_du\\_sommet\\_de\\_rya](http://tempsreel.nouvelobs.com/actualites/international/proche_moyenorient/20070329.OBS9513/la_resolution_du_sommet_de_rya))

## Voci correlate

- Stati Arabi Uniti
- Commando Arabo Unito
- OPEC

## Altri progetti

-  **Wikimedia Commons** contiene file multimediali su **Lega Araba**

## Collegamenti esterni

- Sito ufficiale (<http://www.legaaraba.org/>)

Categoria: Lega Araba

---

- Ultima modifica per la pagina: 16:01, 16 set 2010.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.
- [Politica sulla privacy](#)
- [Informazioni su Wikipedia](#)
- [Avvertenze](#)